

NUTRI-SCORE



NUTRI-SCORE



NUTRI-SCORE



Nutri-score o NutrInform? Etichetta "a semaforo" o "a batteria"? E' la battaglia che si sta combattendo su un sistema di etichettatura alimentare che vede contrapposti Francia e Germania da una parte e Italia dall'altra

Latteria Soresina

inserendo l'etichetta a semaforo o sistemi equivalenti che non abbiano riguardo alle quantità effettive di Parmigiano Reggiano / Grana Padano consumate nella pratica e che non forniscano alcuna indicazione riguardo alle quantità corrette nel contesto di una dieta sana ed equilibrata, il Consorzio non potrà che respingere la richiesta di autorizzazione della corrispondente etichetta.

«Siamo scesi in campo, insieme agli amici del Grana Padano, contro un sistema di etichettatura che non ha senso e che svalorza l'immagine del Parmigiano Reggiano che da sempre è considerato dai nutrizionisti come un prodotto sano e naturale. Siamo certi che questo importante passo possa essere di aiuto al Governo che si è già mosso in tal senso. Si tratta di un atto di responsabilità che non va solo a tutelare il nostro prodotto, ma che andrà a beneficio di tutti gli altri prodotti dell'agroalimentare di qualità che verrebbero ingiustamente puniti da un sistema senza un motivo oggettivo di tipo nutrizionale» ha commentato Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio Parmigiano Reggiano.

«Le qualità nutrizionali fanno da anni del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano i prodotti a denominazione d'origine protetta più amati dai consumatori e più imitati da concorrenti sleali, i primi a beneficiare quindi di questo meccanismo - spiega Renato Zaghini, presidente del Consorzio Tutela Grana Padano -. Nutriscore nega le più consolidate e aggiornate indicazioni condivise da nutrizionisti in tutto il mondo, che fanno

dell'equilibrio tra quantità e qualità degli elementi il punto di forza di una corretta alimentazione a tutte le età. Forti di questi orientamenti della scienza, invitiamo tutti i produttori delle eccellenze agroalimentari italiane, partendo dalle DOP, ad un impegno comune a livello di comunicazione e, sul piano istituzionale, a sostegno delle iniziative avviate dal governo contro questo sistema di etichettatura, ricordando che una cattiva informazione nutrizionale colpisce la corretta alimentazione dei consumatori e non solo i produttori che investono in qualità e sostenibilità».

Oltre al Nutriscore, altri sono gli impegni importanti verso cui i due consorzi stanno orientando il loro lavoro sinergico anche partendo dall'ultima sentenza a favore del formaggio DOP francese Morbier che ha posto un tassello molto forte contro le evocazioni. «Copiandoci gusto, aspetto, pack e appellativi vari - affermano Bertinelli e Zaghini - tantissimi concorrenti sfruttano la confusione e il bisogno di risparmiare del consumatore. Per questo ci stiamo facendo sentire a livello politico affinché vengano approvate normative incontrovertibili: sugli scaffali della Gdo è necessaria una netta separazione tra prodotti Dop e non, oltre all'obbligo di indicare in etichetta la provenienza e, per quanto riguarda la ristorazione, l'obbligo di inserire nei menù i reali ingredienti impiegati in cucina. La nostra arma vincente è infatti la consapevolezza del consumatore, il quale deve scegliere liberamente ma deve anche sapere che, per essere libero, deve essere prima consapevolmente informato».

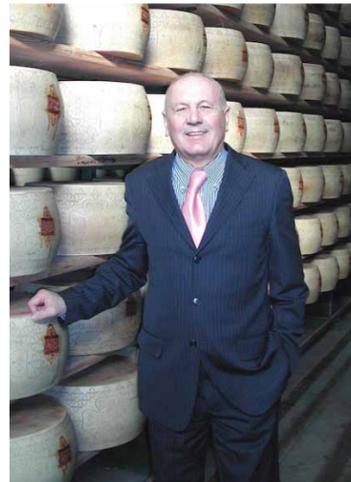
TIZIANO FUSAR POLI, LATTERIA SORESINA, SPIEGA PERCHÉ NON PASSERÀ «Danneggerebbe la dieta mediterranea, considerata come la più salubre, equilibrata e consigliata»

di Alessandro Rossi

Fiducioso che, alla fine, non sarà approvato, perché invece di favorire la diffusione di una cultura improntata a un'alimentazione sana ed equilibrata che ha nella dieta mediterranea il suo simbolo più importante, sembra andare nella direzione opposta, con il malcelato obiettivo di difendere interessi economici di qualcuno a scapito di altri. Tuttavia, Tiziano Fusar Poli, presidente della Latteria Soresina, il più importante produttore al mondo di Grana Padano, si dice preoccupato per le possibili conseguenze di un'applicazione del "Nutriscore", promosso da Paesi come Gran Bretagna, Francia e Germania, ma avversato dall'Italia e altre nazioni europee come Repubblica Ceca, Cipro, Grecia, Ungheria, Lettonia e Romania, Polonia e Slovacchia.

Presidente, partiamo dalla dura presa di posizione dei rappresentanti del Consorzio di Tutela del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano. Non era mai accaduto

«Il fatto che i due consorzi dei più importanti prodotti D.O.P. del mondo, per la prima volta, un fatto assolutamente storico, abbiano deciso di fare



un consiglio congiunto per prendere posizione e vietare ai propri associati di indicare in etichetta quel metodo di informazione verso il consumatore perché svalorizzante del prodotto, rappresenta un fatto di straordinaria importanza. Ma non si tratta di difesa ad oltranza, di una difesa di interesse a prescindere, perché nel promuovere la nostra posizione partiamo proprio da un concetto che è correttissimo e che condividiamo al 100%, e cioè il diritto del consumatore ad essere informato. Ma l'informazione deve essere trasparente e corretta e non distorta e fuorviante come quella del "Nutriscore". Ed è grave che un concetto così importante, l'informazione del consumatore, venga poi declinato in modo assolutamente distorto e che addirittura, raggiunga degli obiettivi contrari a quelli di una corretta informazione».

Qual è l'errore di fondo di questo sistema?

«Nella sua semplificazione estrema, sbaglia i termini di impostazione, perché nel momento in cui ci si riferisce nei confronti dei prodotti in termini di quantità, il riferimento è ai 100 grammi di prodotto, si sta facendo un errore enorme, macroscopico, perché bisognerebbe andare invece a informare il consumatore sulla base delle unità di consumo. Perché è chiaro che se di Grana Padano ne consumo un chilo al giorno, qualche problema si genera, naturalmente. Se invece, nell'utilizzo, ci si attiene alle dosi consigliate e nelle diete alle dosi usuali, avviene esattamente il contrario perché si ottiene una valorizzazione della propria alimentazione. Alla base della nutrizione equilibrata vi è un concetto di fondo: utilizzare i nutrienti in modo proporzionato, sulla base dei loro utilizzi consigliati. Ed è un concetto che vale per ogni alimento: anche l'acqua, che pure è alla base della vita dell'uomo, non può essere consumata in modo eccessivo perché se ne bevo sei litri al giorno starò male e rischio anche conseguenze gravi per la salute. Facciamo un altro esempio: l'arsenico, che è un veleno potente, se viene assunto attraverso gli alimenti in dosi microscopiche, come accade normalmente, diventa importante per la vita».

Quindi, uno strumento completamente sbagliato...

«Sì, perché si dà un'informazione distorta, che non può essere svincolata dall'unità di consumo. Il "Nutriscore" rischia di generare un inutile allarmismo nel consumatore e addirittura di indurlo a non consumare prodotti che, invece, sono essenziali per la nostra vita e la nostra salute. Quindi, chi sostiene questo metodo di etichettatura degli alimenti sbaglia completamente l'approccio».

Se non sorprende il fatto che la Gran Bretagna, priva di una cultura e di una tradizione alimentare co-

me quelle italiane, porti avanti queste posizioni, stupisce, invece, l'atteggiamento di Paesi come la Francia. Come andrà a finire?

«Io credo che riusciremo a sbarrare la strada a questa proposta, anche grazie all'appoggio dei Paesi mediterranei che si schiereranno in difesa della dieta mediterranea, che è la migliore dieta ipotizzabile in tema di nutrizionale. Come, peraltro, dimostrano i dati: l'aspettativa media di vita dell'Italia è più elevata di otto anni rispetto a quella inglese. Direi che questa è la sintesi delle sintesi. Anche perché, obiettivamente, il "Nutriscore", andrebbe anche a danneggiare proprio quella che viene unanimemente considerata dai medici e dai nutrizionisti di tutto il mondo come la più salubre, la più equilibrata e la più consigliata, cioè, appunto, la dieta mediterranea».

Se non vi sono basi scientifiche e mediche, viene da pensare che chi si sta schierando per il "Nutriscore" lo faccia per difendere altri interessi.

«Credo che abbia ragione: questa proposta viene promossa con l'obiettivo, ovviamente non dichiarato, di avere dei vantaggi commerciali nei confronti di competitori come l'Italia che vanta il più grande patrimonio al mondo di prodotti alimentari Dop e Igp».

Lei è fiducioso che questa proposta non passerà, ma se non dovesse andare così quali potrebbero essere le ripercussioni per le nostre aziende?

«E' chiaro che si creerebbe problemi, non di poco conto, pensiamo al Grana Padano, al Parmigiano Reggiano, all'olio d'oliva. Ma, lo ripeto, io sono molto fiducioso che le cose andranno diversamente perché, alla fine, vi deve essere un senso, una logica, requisiti che stanno dalla nostra parte, così come gli elementi scientifici, i numeri, le statistiche, a supporto di un metodo molto diverso dal "Nutriscore»».

Presidente, un'ultima domanda: ci stiamo lasciando alle spalle un anno dominato dalla pandemia, anche se il comparto agro-alimentare nel suo complesso ha obiettivamente tenuto e non è stato danneggiato più di tanto. Siamo a metà del 2021: quali sono le prospettive per la seconda parte dell'anno?

«C'è questo tema della variante che, in qualche modo, sta preoccupando un po' tutti, ma oggi siamo in una situazione indubbiamente buona. Certo, la tendenza a risalire dei contagi non va sottovalutata, soprattutto se non riusciremo ad arrivare all'immunità di gregge entro settembre, come stimato. Quindi, se le vaccinazioni continuano al ritmo previsto, questo può essere sicuramente di grandissimo aiuto. Detto questo, c'è questo punto interrogativo legato alla diffusione dei contagi, ma non voglio assolutamente essere negativo, perché se teniamo sotto controllo questa situazione credo che i prossimi saranno i mesi del rilancio vero. C'è una voglia spaventosa di tornare a vivere, di tornare a fare le cose di sempre, di tornare a consumare, stare bene, c'è proprio una voglia da parte delle imprese di fare, di recuperare i consumatori, di ritornare agli standard abituali di consumo. Credo che avremo davanti 4 o 5 anni caratterizzati da un grande slancio dell'economia. Sono estremamente fiducioso: penso che la ripresa sarà solida, in tutti gli ambiti e che assisteremo a una vera e propria rinascita. Considerando, poi, che avremo a disposizione i fondi del PNRR: se li usiamo bene, come penso, sono dobbiamo fare, se evitiamo dispersioni inutili e ci concentriamo sulle riforme veramente fondamentali che cambierebbero la velocità e l'efficacia di questo Paese, credo che avremo davanti un periodo storico davvero importante e interessante dal punto di vista economico e sociale».

con la collaborazione di Ana Vera Teixeira